

La memorabile giornata di Modena

Rappresentanti nazionali, comunali e popolo uniti in una sola volontà di lotta per la difesa attiva dei diritti fondamentali di tutti i cittadini italiani contro la politica di odio del governo

L'assemblea dell'Opposizione

Nenni: "Nel momento in cui si apre la crisi rinnoviamo il nostro monito. Togliatti: "La lotta dell'Opposizione interessa tutti nei loro diritti elementari,"

(Continuazione dalla 1.a pagina) erano in corso le trattative tra i dirigenti sindacali da una parte ed il Prefetto ed il Questore dall'altra. Una parte dei manifestanti si mosse verso lo sbarramento che ha incominciato ad arretrarsi. Tuttavia mai vi è stato un momento di inferiorità di 15 metri fra il suo gruppo improvvisamente a questo punto le forze della polizia lanciarono bombe lacrimogene e spararono raffiche in qualche maniera le neuzogno intorno alle armi di cui sarebbero stati i possessori gli operai.

Dall'esame di tutti questi elementi scaturisce che non vi è stato un conflitto meccanico con le forze di polizia ma una serie di omicidi premeditati, organizzati a sangue freddo in circostanze facilmente accertabili.

A conclusione di questa strage la esposizione dei fatti il compagno Terracini ha presentato la sua proposta di sfuggire denuncia per omicidio contro il prefetto, il questore, il vice questore e contro i carabinieri non identificati ma identificabili, e appa tenenti alle forze di polizia.

Le forze di polizia allora giunte allo stabilimento cominciarono subito a sparare sui dimostranti. Uno di essi, isolato, resistette oltre 30 metri dal muro, è stato colpito da un carabiniere che sparava dalla terrazza. Si è avuto così il primo morto.

Il secondo morto, mentre due dimostranti si accingevano ad andare verso il cancello aperto, un poliziotto è uscito da una porta interna, si è avvicinato cautamente e mentre i due si riprendevano a muovere e l'altro ferito vi è stato l'intervallo di un'ora. Ne' frattempo verso mezzogiorno, i rinforzi sono giunti e i dimostranti sono stati dispersi.

Forza di polizia allora giunte allo stabilimento cominciarono subito a sparare sui dimostranti. Uno di essi, isolato, resistette oltre 30 metri dal muro, è stato colpito da un carabiniere che sparava dalla terrazza. Si è avuto così il primo morto.

Il secondo morto, mentre due dimostranti si accingevano ad andare verso il cancello aperto, un poliziotto è uscito da una porta interna, si è avvicinato cautamente e mentre i due si riprendevano a muovere e l'altro ferito vi è stato l'intervallo di un'ora. Ne' frattempo verso mezzogiorno, i rinforzi sono giunti e i dimostranti sono stati dispersi.

ma nessun agente è stato raggiunto da quei sassi. In quanto alla versione data dalle autorità e raccolta dalla radio ai bulloni che sarebbero stati seminati lungo le strade la verità è che un camion della polizia ha raccolto tutti quei bulloni che erano stati depositi dalle persone della fabbrica accanto alle traversine per sostituirli a quelli vecchi e ciò allo scopo di poter sfraczare in qualche maniera le neuzogno intorno alle armi di cui sarebbero stati i possessori gli operai.

Dall'esame di tutti questi elementi scaturisce che non vi è stato un conflitto meccanico con le forze di polizia ma una serie di omicidi premeditati, organizzati a sangue freddo in circostanze facilmente accertabili.

A conclusione di questa strage la esposizione dei fatti il compagno Terracini ha presentato la sua proposta di sfuggire denuncia per omicidio contro il prefetto, il questore, il vice questore e contro i carabinieri non identificati ma identificabili, e appa tenenti alle forze di polizia.

Le forze di polizia allora giunte allo stabilimento cominciarono subito a sparare sui dimostranti. Uno di essi, isolato, resistette oltre 30 metri dal muro, è stato colpito da un carabiniere che sparava dalla terrazza. Si è avuto così il primo morto.

Il secondo morto, mentre due dimostranti si accingevano ad andare verso il cancello aperto, un poliziotto è uscito da una porta interna, si è avvicinato cautamente e mentre i due si riprendevano a muovere e l'altro ferito vi è stato l'intervallo di un'ora. Ne' frattempo verso mezzogiorno, i rinforzi sono giunti e i dimostranti sono stati dispersi.

Forza di polizia allora giunte allo stabilimento cominciarono subito a sparare sui dimostranti. Uno di essi, isolato, resistette oltre 30 metri dal muro, è stato colpito da un carabiniere che sparava dalla terrazza. Si è avuto così il primo morto.

Il secondo morto, mentre due dimostranti si accingevano ad andare verso il cancello aperto, un poliziotto è uscito da una porta interna, si è avvicinato cautamente e mentre i due si riprendevano a muovere e l'altro ferito vi è stato l'intervallo di un'ora. Ne' frattempo verso mezzogiorno, i rinforzi sono giunti e i dimostranti sono stati dispersi.

La proposta è stata immediatamente accettata all'unanimità dall'assemblea che ha dato incarico ai compagni Berlinguer e Sinfonari di presentare la denuncia firmata da tutti i parlamentari presenti al Procuratore della Repubblica. Inoltre a un comitato composto di cinque parlamentari è stato conferito il mandato di sequestrare l'inchiesta e l'istruttoria.

Altra proposta approvata all'unanimità dall'assemblea è stata la nomina di una commissione composta di tre parlamentari che avrà il compito di immediatamente abbandonare l'assemblea per recarsi presso il Procuratore della Repubblica a chiedere i nomi degli arrestati, in seguito all'arresto, e il motivo dell'arresto, e di immediatamente denunciare a loro carico essendo trascorso il termine di 48 ore previsto dalla Costituzione.

In un breve intervento l'on. Malagugini ha confermato e fatto propria l'impetuosa esposizione dei fatti del compagno Terracini.

Hanno parlato il sen. Pucci che ha chiesto l'allontanamento da Modena del prefetto Laura, del questore, del vice questore e di quei comandanti di reparti di polizia che di una qualsiasi provenienza dalle brigate nere; l'on. Cerbona che ha illustrato un ordine del giorno proferito a nome del Fronte del Mezzogiorno, di solidarietà con gli operai e i lavoratori emiliani ed infine l'on. Targetti che ha letto una mozione conclusiva presentata dagli onorevoli Amendola, Pajetta, Corona e Francesco De Martino e approvata da tutta l'assemblea per acclamazione.

Sale ora alla tribuna il compagno Pietro Nenni il quale porta l'adesione del Partito Socialista Italiano alla proposta Terracini per una immediata denuncia dei responsabili degli eccidi premeditati compiuti a Modena, e altre formulate da Di Vittorio a nome dell'Esecutivo della CGIL.

Nenni inquadra i tragici fatti del 9 gennaio nel largo orizzonte della situazione politica generale e sottolinea come essi siano la conclusione di tutta una politica nefasta. Nenni ricorda l'ammontamento di morti e feriti, la situazione di opposizione sulle tragiche conseguenze cui avrebbe portato inevitabilmente l'azione del governo De Gasperi. Egli ricorda tra l'altro l'intervento dell'assemblea di cui ebbe con De Gasperi nel maggio 1946 e una risposta che ebbe a dargli allora il cancelliere: "Se l'America ci aiuta noi andremo fino in fondo". I lutti e i conflitti che hanno sconvolto il Paese sono stati una drammatica conferma a quella dichiarazione. E' vero: con l'aiuto dell'America il governo De Gasperi non ha esitato ad andare fino in fondo.

Ebbene - dichiara Nenni - nel momento in cui sta per aprirsi la crisi ufficiale del governo del 18 aprile noi rinnoviamo il nostro monito, noi rivendichiamo il diritto di avvertire il Paese che se non vi sarà un mutamento di politica le condizioni di vita di tutta la nazione si faranno sempre più ardue e difficili. Una riconferma di questo Ministro degli Interni sarebbe un insulto ai morti e una provocazione verso i vivi. E' da augurarsi che riflettano su ciò la maggioranza parlamentare e il Presidente della Repubblica.

ziona presentata alla approvazione dell'assemblea vuole essere innanzi tutto un richiamo a senso di responsabilità. Saranno ascoltate queste parole? E' certo ad ogni modo che noi avremo parlato chiaro e non avremo ingannato alcuno sulle nostre intenzioni.

Un lungo, caldissimo applauso saluta le ultime parole di Nenni. Esso si è appena spento, quando sale alla tribuna il compagno Togliatti. "Stamane - egli dice - eravamo tutti penetrati e quasi soffermati dalla commozione che nasceva nel nostro animo dalla visione di una città intera in lutto. Oggi un elemento di commozione è in questa stessa riunione che rappresenta, senza dubbio, un dato singolare nella vita della democrazia italiana. Siamo qui noi, delegati della Nazione, riuniti nell'aula del Consiglio comunale di Modena; questo contatto vivo tra la rappresentanza nazionale e quella cittadina, tra Parlamento e Comune, ha un significato profondo, su cui merita riflettere. Mi pare che sia, qui, un elemento interessante della Confederazione per la democrazia italiana, minacciata oggi in modo così grave. Portare la vita parlamentare a contatto di tutto il popolo; ecco una indicazione preziosa che esce da questa assemblea.

Togliatti passa quindi ad esporre alcune brevi considerazioni sulla mozione presentata all'assemblea, e sulle proposte venute dall'Esecutivo dell'Alleanza Giovanile, del Partito comunista, Togliatti, si esprime in favore del patto fra tutte le forze democratiche, proposto dalla Confederazione del Lavoro.

E' vero - aggiunge Togliatti - che il partito politico ed il sindacato sono due elementi che non si possono mescolare e che rispondono ad esigenze diverse; ma è vero che sono intervenuti centinaia di deputati e parlamentari socialisti, comunisti e democratici di sinistra, si sono tenute a Modena importanti riunioni degli organismi direttivi delle associazioni democratiche. In piazza Boschetti, alle ore 15 del pomeriggio si è riunito il Comitato Centrale dell'Alleanza Giovanile in una riunione che, coronata in un primo tempo a Roma, era stata portata a Modena in segno di solidarietà verso la gioventù e la rivendicazione di una politica nuova, di solidarietà e di lotta contro l'aggressione perpetrata dalle forze di polizia.

Nell'aprire la seduta, il presidente, Enrico Berlinguer ha invitato il Comitato Centrale dell'Alleanza Giovanile a prendere in esame, prima di passare agli argomenti già previsti all'ord. g., la gravità dei fatti modenesi, onde determinare l'azione da intraprendere in favore dei lavoratori e sulle quali essi posero una ipotesi, quando lottarono per cacciare i tedeschi; ipotesi, lo ricorda Togliatti, ma io sono sicuro che noi avremo successo, se sapremo spiegare alla stragrande maggioranza degli italiani come questa lotta interessi tutti, nei loro diritti primordiali, elementari.

Avremo successo - ha concluso Togliatti tra gli applausi calorosi ed appassionati - se riusciremo a creare un fronte largo di tutti gli italiani; i quali siano disposti a difendere la loro vita, il loro lavoro, la loro dignità.

Calmatosi il lungo applauso che ha salutato le ultime parole di Togliatti, Targetti saluta tutti i componenti ricorda a nome di tutti, ancora una volta, l'impegno solenne assunto dinanzi alla nazione e dichiara chiusa l'assemblea.



I rappresentanti dei partiti democratici ai solenni funerali: Palmiro Togliatti, Scoccimarro, Longo, Malagugini, Li Causi, Colombi, Amendola (Telefoto)

Funerali

(Continuazione dalla 1.a pagina) di sindacati democratici, della regione e compagni Di Vittorio, Santi, Cacciatori, Novella, Noce, Cremaschi seguivano con tutti gli altri dirigenti della CGIL. Dopo, al passo lento e grave del corteo, i dirigenti del P.C.I.: Togliatti, Longo, Scoccimarro, Scoccimarro, Giannino, Terracini, Rosio, Amendola, Sereni, Rita Montagnana ed altri. Al loro fianco trovavano in rappresentanza del P.S.I. i compagni Targetti e Malagugini. In un secondo gruppo di dirigenti politici, sindacali e di parlamentari dell'Opposizione, si trovavano il senatore Berlinguer, l'on. Audisio, il senatore Moscatelli e numerosissimi deputati e senatori. Tutti i capi amati e stimati della classe operaia e delle forze popolari, italiani e stranieri, erano caduti per la libertà e per il lavoro. Essi rappresentavano decenni di lotte sociali e politiche, di sofferenze e di vittorie. La loro fedeltà alla causa del popolo, la garanzia che un giorno stragi come quella di Modena non potranno più ripetersi. Il Comitato centrale dell'Alleanza giovanile apriva il corteo al completo con il testo Berlinguer, Modica, Marisa Nisù ed altri. I compagni Ingrao, direttore de "L'Unità" di Roma, Ulisse di Milano, Bini di Genova e numerosi redattori delle quattro edizioni de "L'Unità" rappresentavano finalmente il legame che unisce il giornale del popolo alla lotta del popolo. La cellula de "L'Unità" aveva inviato la sua bandiera.

Migliaia di bandiere

A questo punto il corteo diventava qualcosa che non è più dato descrivere: non sfilavano più uomini o gruppi di persone, ma colonne di corone, di bandiere, di gonfioli comunisti. C'era un mare di bandiere a decine di migliaia, gonfioli a centinaia.

Un'ondata interminabile di corone era seguita da un'ondata interminabile di bandiere. C'era il tricolore si cambiava in rosso e il rosso lasciava di nuovo il passo ai fiori: così per quasi due ore, ondata dietro ondata, con ritmo largo, impetuoso, si susseguivano le corone a leggere i nastri sulle prime corone: quello dell'Udi, quello del P.C.I., quello della CGIL, quello della Camera del Lavoro; ma le corone passavano per quattro per sei, erano cento, duecento per ogni gruppo. Le avevano inviate le fabbriche, le cooperative, le Camere del Lavoro, le Leghe, le sezioni dei Partiti di sinistra, le cellule, i Comitati, i dirigenti dell'Udi, del Fronte della Gioventù, dell'Alleanza Giovanile, della F.C.I. Corone di fiori rossi, corone di alloro. Piccole corone con una modesta cartolina, di amici di S. Anna. Persano corone inviate da privati. Da ogni paese della provincia, da ogni quartiere della città il popolo accorreva in massa. Portavano le corone operai in tuta, donne vestite in lutto, ragazzi, vecchi. Nel primo gruppo di bandiere, era quella della Brigata Partigiana della provincia di Modena, seguita da quella delle stelle nere di ogni provincia di oltre 1300 caduti della provincia di Modena. Ecco la bandiera della divisione Modena "Armando" nella quale ha combattuto il compagno Caporossi, l'operaio ucciso mentre si aggrappava al cancello delle fonderie. Non è caduto a Montefiore, in via Giardini nelle azioni di guerra partigiana a cui ha preso parte, ma da oggi su quella bandiera c'è anche la sua stella.

Ecco la bandiera della brigata "Tabacchi" nella quale ha combattuto Roberto Modena, un operaio di capo squadra. Sulla bandiera della brigata "Tabacchi" c'è la stella nera di Bruno Berardi, fratello di Renzo. Fuocato dai feroci Bruno nel 1944, fu ucciso dalla polizia. Renzo il 9 gennaio 1950, oggi le loro stelle si incontrano sulla stessa gloriosa bandiera.

Il volto dell'Emilia Ecco le bandiere tricolori dell'Emilia democratica; bandiere dell'Udi, dei Circoli giovanili, delle Cooperative, dei Sindacati, delle Leghe, delle Associazioni di combattenti, di reduci e perseguitati politici. L'Emilia è la regione in cui le organizzazioni popolari hanno raggiunto l'efficienza massima: essi hanno creato legami intensi e stretti con tutta la popolazione. Non c'è quasi casa dell'Emilia in cui non sia entrata all'operaio, la loro azione educativa e creativa. Ogni bandiera rappresentava un gruppo, una forza; migliaia di bandiere, migliaia di gruppi, di forze che unite fanno una formidabile forza democratica dell'Emilia che si è dispiegata oggi a Modena con una manifestazione senza precedenti.

L'Emilia rossa ha mandato al corteo tutte le sue bandiere rosse, migliaia di bandiere delle cellule, delle sezioni, delle fabbriche, dei villaggi, delle città passavano sotto il cielo grigio a tratti illuminato da un sole pallido. Ma i colori della Emilia rossa si è mostrata quasi fisicamente: il suo volto entusiasmante erano quelle bandiere portate dagli operai, dai braccianti, dai mezzadri, dalle mondine, dai lavoratori emiliani, rappresentanti i 450.000 comunisti emiliani. Giunto in piazza S. Agostino il corteo ha sostato. La folla si è ammucchiata nella vastissimo piazzale, nelle piazze vicine a perdita d'occhio. Trecentomila persone hanno ascoltato i discorsi che sono stati pronunciati dal compagno Corasconi al sacco di Modena, dal compagno Di Vittorio, dai compagni socialisti Santi e Tolloi. Per ultimo ha parlato il compagno Togliatti. Il suo discorso ha suscitato una commozione indescrivibile: migliaia di uomini e donne non trattenevano le loro lacrime. Sul palco molti compagni della Direzione del P.C.I. fra cui Scoccimarro, non frenavano più la loro commozione.

Le proposte di Di Vittorio per una azione unitaria

Ha poi la parola il compagno Di Vittorio, il quale dopo aver definito il carattere puramente sindacale della vertenza Orsi, dalla quale esclude ogni elemento politico, ha tenuto all'assemblea la sua proposta di manifestazione operaia era di protesta per una strage ordinata dall'industria. Di fronte alla serrata persino l'occupazione della fabbrica, ammesso che questa l'intenzione degli operai, assumeva il carattere di mezzo di pressione sindacale. Nessuna minaccia per la proprietà privata; anche nel caso di un arbitrato, non sarebbero fatti altri che lavorare. Se vi fossero stati elementi di illegalità nella cosa, potevano essere denunciati. I colpevoli potevano essere individuati, fermati. Ma nessuno aveva il diritto di condannare a morte, di uccidere.

In sostanza quindi perché la forza pubblica è intervenuta? Per il fatto che c'è stata una vertenza legale, inconstituente, fuori della nostra legge; e contro gli operai i quali invece si batteranno per restituire la fabbrica alla sua funzione sociale, riconosciuta dalla Costituzione. L'intervento della polizia ha avuto un solo significato: esso ha costituito una difesa del diritto di padroni, licenziare, dell'arbitrio padronale. Con questa argomentazione il compagno Di Vittorio ha motivato la sua richiesta che il Ministero degli Interni si astenga per il futuro dall'intervento nella vertenza sindacale. L'unico Ministero competente è secondo la Costituzione il Ministero del Lavoro. Il compagno Di Vittorio ha proposto che venga evitata un'azione larga perché si escluda l'intervento del Ministero degli Interni nelle vertenze sindacali, e perché possa essere spezzata la tragica catena degli eccidi e degli scoppi di protesta che si susseguono in triste vicenda.

Io dico - ha esclamato a questo punto il compagno Di Vittorio - che se fino ad oggi noi dobbiamo lottare per il nostro diritto, d'ora in poi non sarà più questo il governo che nel caso deprecato e deprecabile di un nuovo eccido le forze operaie e il popolo condurranno una lotta densa senza un fondo senza limiti preventivo.

Un interminabile, commovente applauso di tutta l'assemblea sorta in piedi accolse le drammatiche dichiarazioni di Di Vittorio il quale, nell'attento silenzio che segue, da lettura dell'ordine del giorno dell'Esecutivo della CGIL che è proloquio ai partiti e raggruppamenti democratici e a tutti i cittadini, un'azione per una vigorosa azione comune da svolgere nel Paese e nel Parlamento per impedire che il nostro Paese sia nuovamente ingannato da eccidi di meriti lavoratori. La CGIL propone la formulazione di un programma comune di azione allo scopo di difendere

Le deliberazioni degli Esecutivi delle organizzazioni democratiche

Le mozioni della Lega delle Cooperative e del Fronte del Mezzogiorno I lavori degli Esecutivi della CGIL, dell'Udi e dell'Alleanza Giovanile

MODENA. 11. - Nel pomeriggio di oggi, contemporaneamente alle assemblee dell'Opposizione, alla quale sono intervenuti centinaia di deputati e parlamentari socialisti, comunisti e democratici di sinistra, si sono tenute a Modena importanti riunioni degli organismi direttivi delle associazioni democratiche. In piazza Boschetti, alle ore 15 del pomeriggio si è riunito il Comitato Centrale dell'Alleanza Giovanile in una riunione che, coronata in un primo tempo a Roma, era stata portata a Modena in segno di solidarietà verso la gioventù e la rivendicazione di una politica nuova, di solidarietà e di lotta contro l'aggressione perpetrata dalle forze di polizia.

Nell'aprire la seduta, il presidente, Enrico Berlinguer ha invitato il Comitato Centrale dell'Alleanza Giovanile a prendere in esame, prima di passare agli argomenti già previsti all'ord. g., la gravità dei fatti modenesi, onde determinare l'azione da intraprendere in favore dei lavoratori e sulle quali essi posero una ipotesi, quando lottarono per cacciare i tedeschi; ipotesi, lo ricorda Togliatti, ma io sono sicuro che noi avremo successo, se sapremo spiegare alla stragrande maggioranza degli italiani come questa lotta interessi tutti, nei loro diritti primordiali, elementari.

Avremo successo - ha concluso Togliatti tra gli applausi calorosi ed appassionati - se riusciremo a creare un fronte largo di tutti gli italiani; i quali siano disposti a difendere la loro vita, il loro lavoro, la loro dignità.

Calmatosi il lungo applauso che ha salutato le ultime parole di Togliatti, Targetti saluta tutti i componenti ricorda a nome di tutti, ancora una volta, l'impegno solenne assunto dinanzi alla nazione e dichiara chiusa l'assemblea.

Sono le venti e trenta. La grande giornata di Modena è alla sua conclusione. La lotta per difendere la vita e la libertà dei cittadini, continuerà domani qui e nelle mille città d'Italia più forte, più decisa, più larga.

vo si è recato al Palazzo comunale dove si trovavano riuniti i parlamentari dell'Opposizione. La riunione dell'Esecutivo è proseguita in serata.

Ed ecco il testo delle mozioni approvate ieri a Modena dall'Esecutivo del Fronte del Mezzogiorno e dall'Esecutivo della Lega nazionale delle Cooperative e Mutue: «L'Esecutivo del Fronte del Mezzogiorno - dice la prima mozione - riunito a Modena l'11 gennaio 1950, saluta con animo reverente i martiri della strage disumana che rinasce nel col loro sangue generoso sparso per le stesse cause e le stesse condizioni nelle quali sono stati perpetrati gli eccidi di Modica, di Torre Maggiore e di Montescaglioso, l'unità di tutto il popolo italiano nella lotta per la propria emancipazione e per il progresso della Nazione.

«Ritiene che si ponga fine una volta per sempre alla politica di delitti che si illude di soffocare nella illegalità e nel terrore l'imperiosa esigenza di rinnovamento imposta dalla tragica crisi in cui si dibatte l'Italia e dalle tragiche condizioni di miseria in cui versano varie categorie di lavoratori e intere regioni del Paese.

«Si impegna solennemente a mobilitare tutte le popolazioni meridionali nella grande lotta unitaria necessaria a sottrarre il Paese ad un regime di arbitrio e restituire ad ogni cittadino nella legalità costituzionale la sicurezza nella sua vita e nella propria libertà ed avviare di nuovo l'Italia sulla via di una pacifica rinascita.

«La seconda mozione dell'Esecutivo della Lega nazionale delle Cooperative, dice: «Il Comitato Esecutivo della Lega nazionale Cooperative e Mutue, riunito in sessione straordinaria a Modena per manifestare la propria solidarietà ai cooperatori e lavoratori di tutti del Mezzogiorno, colpiti gravemente a tutto dall'eccidio occorso in questa città di Modena, si impegna solennemente a mobilitare tutte le popolazioni meridionali nella grande lotta unitaria necessaria a sottrarre il Paese ad un regime di arbitrio e restituire ad ogni cittadino nella legalità costituzionale la sicurezza nella sua vita e nella propria libertà ed avviare di nuovo l'Italia sulla via di una pacifica rinascita.

diritti dei lavoratori ad una vita operosa e pacifica ed il rispetto incondizionato della personalità umana. «chiamata a raccolta tutti gli uomini di buona volontà per creare un poderoso argine di difesa contro le lacrime e le fazioni che attraverso azioni di provocazione e di violenza vorrebbero annegare nel sangue ogni anello di riscossa delle masse lavoratrici.

«Il Comitato Esecutivo della Lega nazionale Cooperative e Mutue, consapevole che se la politica dell'attuale governo dovesse continuare il Paese verrebbe gettato nelle paurose spirali della guerra civile, si impegna a: 1) la punizione esemplare di tutti i colpevoli di violenze a danno dei lavoratori;

2) Una severa epurazione nelle forze di polizia degli elementi squadrati e nostalgici che vi erano stati immessi;

3) Una politica sociale audace conformemente al piano economico proposto dalla personalità umana, che se la politica dell'attuale governo dovesse continuare il Paese verrebbe gettato nelle paurose spirali della guerra civile, si impegna a: 1) la punizione esemplare di tutti i colpevoli di violenze a danno dei lavoratori;

«L'Esecutivo si inchina davanti alle vittime cadute a Modena in difesa della causa dei lavoratori e dichiara che la classe operaia francese stringerà in questa circostanza legami di amicizia e di solidarietà che l'uniscono ai proletari d'Italia.

Messaggi di solidarietà dei lavoratori francesi

Da ogni parte d'Italia e del mondo s'incrociano telegrammi di cordoglio di protesta per l'inaudito massacro di Modena.

Jourdain, segretario del Dipartimento Metallurgico della F.S.M., a nome dell'Unione Internazionale dei Lavoratori e Meccaniche ha invitato a organizzare un potente movimento di solidarietà con i fratelli di classe italiani.

L'Esecutivo della CGT, nella sua riunione di oggi ha approvato dal canto suo una risoluzione in cui si dice: «L'Esecutivo si inchina davanti alle vittime cadute a Modena in difesa della causa dei lavoratori e dichiara che la classe operaia francese stringerà in questa circostanza legami di amicizia e di solidarietà che l'uniscono ai proletari d'Italia.



Una panoramica dell'imponente manifestazione che ha visto centomila lavoratori romani riuniti in Piazza del Popolo